

DIEGO MARIA GUGLIERMETTO

www.gugliermettodiego.it

VIDEO <http://www.youtube.com/watch?v=jRhDHF0kz4g> <http://www.youtube.com/watch?v=eLY3K7zvYQ>
<http://www.youtube.com/watch?v=AhXZ0w0ZS5w>

FOTO: [Download possibile alla sezione "Portfolio" del sito](#)

Biografia si Diego Maria Gugliermetto

All'età di 10 anni conosce, all'interno della Gufram, azienda di famiglia, Piero Gilardi e Ugo Nespolo, attivi sperimentatori, e rimane indelebilmente colpito dalla Pop Art e da tutto quello che ne seguì con le creazioni di architetti ed artisti (i designer non esistevano ancora) che creavano forme inconsuete con materiali nuovi e leggerissimi da scolpire e dipingere o rivestire con tessuti variopinti: Cactus, Bocca, Pratone, Mozza, Sassi, Torneraj, Capitello.

Tutt'oggi considera Piero Gilardi il suo grande Maestro.

Inizia a "giocare" con il poliuretano frequentando nel contempo la facoltà di Architettura con i prof. Giorgio De Ferrari e Gino Bistagnino. Esegue scenografie e costumi per l'entertainment della notte torinese e si avvia all'arredamento interloquendo con nomi noti del Made in Italy: Saporiti, Missoni, Moroso.

Alla fine degli anni '90 si occupa direttamente della realizzazione del "Multipli" Gufram, azienda di proprietà, che lascia nel 2004 dopo il successo della mostra " The Rock Furniture" al Castello di Rivoli cedendo le redini alla Poltrona Frau.

Per cinque anni si dedica all'interior design, al light design ed alla ricerca.

Ritorna al poliuretano in qualità di art designer ed edita l'attuale filo conduttore delle sue esposizioni con " Una Storia Vera di Favolosa Follia " ricevendo un notevole riscontro di pubblico e critica.

Dal 2009 produce nuovamente i "Multipli" Gufram per conto del Gruppo Poltrona Frau-Cassina pur non abbandonando le edizioni creative.

Partecipa ad Artissima 15 nello spazio istituzionale della Biennale del Piemonte BAM di Hakassociati Artecontemporanea diretta artisticamente da Riccardo Ghirardini e ed espone i suoi oggetti nell'ambito di Torino World Design Capital.

Nel 2010 espone al Museo del Mare di Imperia in occasione della manifestazione Vele d'Epoca, partecipa alla BAM di Carmagnola - dove dona una sua installazione permanente presso il Comune stesso - ed alla collettiva "Il Villaggio del Design" a cura dell'ADI Piemonte e Valle d'Aosta nell'ambito della 35° Rassegna dell'Artigianato Artistico indetta dal Comune di Pinerolo. Cura altresì l'installazione "Design Treat" presso il Museo del Design Galliano Habitat in occasione della kermesse None al Cioccolato.

Nel 2011 partecipa all' AAF di Milano con la Galleria EvvivaNoè di Cherasco. Realizza inoltre la personale all'interno di "SI ACCOMODI PREGO" presso la sede di Torino del Museo del Design GH, nell'ambito di ESPERIENZA ITALIA 150°.

Partecipa come unico esponente del food art-design all'edizione BITEG 2011 invitato da Regione Piemonte - Assessorato Turismo, presso Bosco Marengo (AL).

Per il Festival OAT -FOAT "Architettura in Città 2011" a Torino entra nella collettiva CITY SIGNS per il progetto DEGUCRE' curato da Monica Mantelli.

Partecipa alla BAM on Tour GRAFIK 2011 - Biennale d'Arte Contemporanea del Piemonte curata da Edoardo Di Mauro.

A settembre 2011 realizza la sua art performance "one day show" presso il Museo di Savigliano (CN) per la Festa del Pane - Giornata europea del Patrimonio.

Da novembre 2011 espone come Resident Artist presso l'hotel NH Lingotto di Torino con i suoi "Nodi".

Nel 2012 partecipare con i suoi pouff praline e bignole al cioccolato nell'ambito di CioccolaTò presso il Comune di Torino (Sala delle Colonne) e con la mostra personale a Palazzo Lomellini Carmagnola.

Attualmente la sua ricerca con il poliuretano espanso procede parallelamente tra produzione di design e ricerca formale in ambito artistico. www.gugliermettodiego.it

INTERVISTE E VIDEO REPERIBILI SU YOUTUBE.

BIOGRAPHY (Summary)

As a ten year old child Diego Gugliermetto meets inside Gufram family firm, Pietro Gilardi and Ugo Nespolo, who were already active experimenters of creative art languages.

He remained struck by Pop Art and by what followed with the formal creations of architects and artists (designers didn't exist as such at the time) who created unusual forms and design object with new materials which were light and enjoyable to carve, paint or dress with many coloured fabrics: let's think of pieces such as Cactus, Mouth, Pratone, Cut-off, Stones, Torneraj, Capitello... Gugliermetto still considers Pietro Gilardi his great Maestro.

Diego begins to "to play" with polyurethane frequenting at the same time the Faculty of Architecture with professors Giorgio De Ferrari and Gino Bistagnino.

He performs and produces scenography and costumes for well known entertainment events in Turin and conveys his craftsmanship to furniture objects, exchanging know-how with important names of interior design in Italy: Saporiti, Missoni, Moroso.

At the end of the Nineties he starts working directly on "Multiples" for Gufram, the firm which he will then pass on to Poltrona Frau in 2004, after the success of the show "The Rock Furniture" at the Castle of Rivoli in Turin.

For five years he devotes himself to interior design, to light design and to research.

He later returns to polyurethane with the approach of an art designer and edits the actual thread conductor of his very popular one-man show " A History of True Fabulous Folly ".

Since 2009 he produces again " Multiples" for Gufram on behalf of Poltrona Frau-Cassina while also not abandoning his successful creative editions.

He's an ADI Member and has participated to Artissima 15 taking also part with his art-design objects at the celebrations for Turin World Design Capital.

In 2010 he has been invited to expose at the Museum of the Sea of Imperia during "Vele D'Epoca" , and has taken part to BAM in Carmagnola and to "The Design Village" by ADI Piedmont in Pinerolo. He has been invited to various one-man shows such as the installation for " Design Treat" at the Galliano Habitat Design Museum for the event "None al Cioccolato". In 2011 he has been invited to AAF in Milan by EvvivaNoè Gallery. For ESPERIENZA ITALIA 150° his show BIG EAT, BIG SEAT has been hosted within the exhibition PLEASE HAVE A SIT within by Museo del Design GH, Torino.

In 2011 he participates to AAF FAIR in Milan with EvvivaNoè Gallery of Cherasco

He joins the one man show inside "SI ACCOMODI PREGO" by the Museum of the Design GH in Turin, within Experience Italy 150°.

He participates with a solo show at the edition BITEG 2011 invited by Piedmont Region - at Bosco Marengo (ÁL) with a food art-design installation .

For the OAT - FOAT "Architecture in the City 2011" Festival in Turin he takes part to the collective show CITY SIGNS for DEGUCRE' project t by Monica Mantelli.

He participates to the BAM on Tour GRAFIK 2011 - Biennial of Contemporary Art in Piedmont curated by Edoardo Di Mauro

In September 2011 he performs during a "one day show" at the Museum of Savigliano (CN) for the Feast of the Bread - European Day Celebration.

From November 2011 he exposes as Resident Artist at hotel NH Lingotto in Turin with his sofa "Knots."

In 2012 he's is invited to participate with his poufs of chocolate praline and bignole within CioccolaTò - House of Commons in Turin. and at Palazzo Lomellini in Carmagnola

Currently his research within expanded polyurethane proceeds comparingly between production of design and formal enquiry in the artistic- aesthetic language .

VIDEOS AND INTERVIEWS AVAILABLE ON YOUTUBE

Presentazione critica - Critical Text

La gommapiuma, o meglio il poliuretano espanso, sono stati inventati nei tempi oscuri della seconda guerra mondiale per coibentare le carlinghe delle fortzze volanti dell'U.S. Air Force. Da allora molte cose sono cambiate e con l'invenzione nel campo del design del cosiddetto "imbottito integrale", il poliuretano espanso è stato protagonista di ben altra vicenda: l'effervescente creazione di sedute, poltrone e sofa, svincolata dai limiti delle tradizionali strutture mobiliere e declinate con totale libertà dall'immaginario dei designer. E' appunto il caso della produzione creativa di Diego Maria Gugliermetto che con le sue sedute - paste dolci realizza una stupefacente sintesi di design e food-Art.

Piero GILARDI

Designer poliedrico, propone uno stile eclettico scatenando una vera e propria tendenza in fatto di dinamiche e versatili decorazioni, sa intervenire con disinvoltura immaginazione e curiosità, la sua energia è la sperimentazione con materiali come il poliuretano espanso elemento fondamentale su cui si incentra la sua ricerca. Dalla sua personalissima e raffinata analisi è scaturita una serie di oggetti, arredi non convenzionali che hanno contribuito in Piemonte a ridefinire il ruolo artistico dell'oggetto di design, creando un prodotto sempre originale con la capacità di emozionare, distante dall'uniformità degli stili del momento. La combinazione di tecnica e fantasia rappresenta per Diego l'energia stilistica della sua produzione di modelli estetici.

Riccardo GHIRARDINI

E' interessante notare come una tradizione possa continuare in mille aspetti e in molteplici campi di ricerca. Alludo alla tradizione dell'uso di una materia povera, il poliuretano, che in base all'opera di alcuni designer a partire dall'inizio degli anni '70 ha creato l'immagine della Gufram: una ditta nata dallo straordinario coraggio dei fratelli Gugliermetto, dal loro entusiasmo nel portare avanti molteplici forme di sperimentazione e dalla fiducia che essi ebbero in alcuni giovani architetti che presentavano le loro idee a volte rivoluzionarie, a volte irridenti, a volte dissacranti e comunque "fuori" dalla cultura ufficiale di quegli anni. Queste idee, questi progetti, trovavano corpo e forma in un materiale povero che ben presto sarebbe divenuto opportunamente plasmato un modo di trasmettere il senso rivoluzionario di nuovi messaggi critici sul design e sull'architettura contemporanea. La Gufram in quel tempo era un luogo di scambio di idee fra designer (lo Studio 65

con Gianni Arnaudo, Franco Audrito, Nanà Sampaniotou, Ferruccio Tartaglia, Giancarlo Paci e altri, Piero Derossi, Piero Gilardi, Ugo Nespolo, Giorgio De Ferrari, Franco Mello e Guido Drocco...) quelle idee che avrebbero presto trovato riconoscimenti (e collocazione) in tanti Musei del mondo. All'ombra di queste idee e di questa straordinaria realtà di una piccola industria si è formato Diego Gugliermetto ed ha presto assorbito il senso, il DNA, di un mondo straordinario, di una materia che gli avrebbe offerto, come per altri designer, la possibilità di infinite espressioni. Dai primi tentativi agli oggetti esposti nell'ambito di Torino World Design Capital, il passo è breve: tutte queste opere dimostrano un legame comune che ho avuto modo di apprezzare e cioè la continua ricerca di sperimentazione sulle tecniche e sui colori e sui modi espressivi di un mondo fantastico. Ma in questo DNA si riscontrano anche dei valori di una tradizione che in generale caratterizza le opere di tanti designer che nel tempo hanno prodotto quegli splendidi oggetti che vanno sotto il nome di Multipli - Gufram, e cioè il senso dell'ironia, della rilettura della realtà attraverso la produzione di lavori che ne sono l'immagine critica, il ripensamento, il riesame. Quello di Diego Gugliermetto diventa un mondo gioioso fatto di finti gusti, finti profumi, riproposizione di luoghi comuni con sapiente maestria e dissacrazione. Dissacrazione non solo nell'oggetto in sé ma anche del luogo a cui è destinato.... Questa produzione di oggetti potrà essere anche assunta a simbolo di una continuità di idee che avevano creato le basi per un mondo fantastico di oggetti magari "poveri" ma ricchi di una carica vitale che avrebbe sfidato il tempo."

Gianni ARNAUDO

Nessuno sa quasi mai del passato altrui, fatto di piccole cose celate per pudore o per chissà quale altro motivo . Alcune cose però le conosco: Diego Gugliermetto cela nel proprio passato escursioni in un mondo creativo e fantasioso, che velocemente attraversa un manierismo artistico. Gli echi rumorosi iniziati dal genio marinettiano, dal mondo del dadaismo, hanno lasciato traccia. Una differenza lo distingue: il suo mondo artistico è accompagnato da una manualità che sa di tempi antichi. Scultori che con mazzuolo e scalpello davano vita a opere. Creare con mano, toccare la materia, dare vita all'inerte non è cosa da poco; l'animo fanciullo, i pensieri che vanno liberi nel volo della fantasia. Nel mondo attuale, che per la maggior parte è virtuale si creano sogni solo verosimili che cessano ed evaporano allo spegnimento della "machina" computerizzata. Questo non accade al nostro quando spegne la luce del suo laboratorio: la forma da lui creata rimane ad attendere che si riaccenda per rivivere materialmente l'elemento forma che entra in simbiosi con la visionarietà creativa non in possesso di molti. Non corretto comunque sarebbe paragonare un' opera ad altre, più o meno valenti, o esaltare per pura piaggeria un amico. Si deve essere obiettivi a valutare il proprio giudizio. Io personalmente, mezzo secolo fa, rimasi fortemente perplesso visitando una mostra : un tronco d'albero steso sul pavimento con relativo cartello che recitava "natura morta". Mezzo secolo dopo sono ignorantemente perplesso : un cactus creato illo tempore dal buon Mello mi stimola ancor ora un grandioso " Messico e nuvole" che evoca ricordi e buon sentire . Così come i lavori di Diego Maria Gugliermetto. Visti come lavori amanuensi possono non dare emozioni artistiche, ma se negli occhi di chi guarda vi albergano il gusto, il sogno (cose d'altronde necessarie per sopravvivere su questo pazzo pianeta) avrà belle sensazioni e capirà. In fondo l'amico Diego non necessita di spiegazioni e nemmeno ne dà'. I suoi pezzi parlano per lui, arzigogolare con roboanti giudizi, confronti ed esaltazioni non sarebbe corretto da parte mia nei suoi confronti. Lui lo sa che la strada che percorre è quella giusta ed i suoi lavori lasceranno un'impronta nel tempo: il tempo dell'arte e del design. Sono lieto, nella mia pochezza, di farti un augurio sincero nella lingua dei nostri padri: " Brau Diego, it ses 'n vasco!"

Walter S. CURRELI

Erano i favolosi anni 70, chissà perché favolosi, forse perché eravamo più giovani, ed io mi trovavo dietro ad un banco di vendita. Vendevo la luce e la cosa mi piaceva da morire. Il contatto con i clienti, che spesso chiedevano consigli, mi piaceva, mi piaceva molto in modo particolare quando non chiedevano cose ovvie ma cose strane e anche un poco pazze. In fondo anche io sono un poco pazzo. Uno dei clienti preferiti faceva arredamenti strani e oggetti da fuori di testa. Che bello quando veniva da me e sulla mitica R4 vedevo queste strane cose, ideate da persone pazze, realizzate da uno più pazzo di loro e apprezzate da un incompetente in fatto di arte come me. Incompetente sì, ma pur sempre pazzo come loro. Ogni tanto veniva a comprare con un bambino al seguito, un bimbo molto vivace e curioso, toccava tutto e faceva un sacco di domande e, ad essere sincero, rompeva anche un po'. Ma, si sa, i bambini sono bambini e bisogna capirli e sopportarli. I bambini sono delle spugne e imparano molto di più dall'ambiente che dalla scuola, bisogna dargli retta anche perché sono il nostro futuro. Gli anni passano e ogni tanto incontro quel bambino ormai cresciuto, una volta mi ha venduto un armadio che tutti credevano fosse una cabina doccia, in effetti sembrava una cabina doccia ma, credetemi, era proprio un armadio. Passano altri anni, sempre favolosi, e il bambino ormai padre di famiglia ma sempre un po' pazzarello cerca di crescere ed ha la triste idea di chiedere suggerimenti ad un vecchio amico che continua a giocare con la luce. Non lo avesse mai fatto, adesso sono in due, giocano con la luce e spesso divagano sul come fare a illuminare l'altra faccia della luna. Siamo nel favoloso terzo millennio con una fantastica crisi economica in atto, fantastica perché piena di opportunità che aspettano solo di essere raccolte, e i due pazzarelli continuano a giocare. Il

vecchio bambino intaglia nella schiuma delle forme fantastiche e il bambino vecchio cerca di sfruttare la curvatura spazio-temporale per far pervenire un raggio di luce sull'altra faccia della luna. Ma i pazzi chi sono? Quelli che cercano, provano, tentano, fanno, inventano, vivono, sbagliano, ecc. Oppure quelli che si lasciano passare la vita vicino senza fare nulla per prenderla per le corna? Non si tratta di un elogio alla follia ma di una sfacciata autocelebrazione. Ciao, Diego.

Leonardo ZANIN

Dalla presentazione delle mostre IPERBOLICA ALLUCINAZIONE DEL FANTASTICO e L'IMPOSSIBILE GUSTO DEL PARADOSSALE

La forza del lavoro di Diego Maria Gugliermetto, non è solo l'astuta discussione sulla rilettura di elementi quotidiani, ma la sua ironica abilità nel moltiplicare dimensioni convenzionali di cibo, oggetti e flora rendendo ciò che sembra assurdo possibile.

E allora ecco che l'art - designer piemontese che attinge sin da piccolo dalle pazze realizzazioni Gufam, l'azienda di famiglia, sperimentando forme e materiali a metà tra la produzione seriale e artigianato artistico, crea enormi poltrone "nodo" che non si fanno scordare, divertenti e giganteschi pouff a pasticcino o praline al cacao che troneggiano in seriosi musei, impavidi divani di cioccolato che suggeriscono iperglicemici sonnellini, enormi orologi colanti che battono il tempo a grandi e inquieti fiori rampicanti.

Il suo modo di ingrandire - alleggerendo con l'artificio della gommapiuma - i pesi di oggetti, piante, tavoli, divani, poltrone e sedute che concedono di essere spostati con un dito, ci fa intuire che l'autore si sia ricordato del Surrealismo onirico di Magritte quando il pittore francese accostava, sospesi nell'aere tra cielo e terra, una nuvola a una pietra. Onnipotenza del Fantastico, che grazie all'impiego del poliuretano espanso alimenta la proiezione paradossale di questo artista. Ma con... Gusto!

Un rifugio salvifico del buonumore plurisensoriale, che offre una buona sponda per solleticare l'appetito di quel Moby Dick pantagruelico che convive in ognuno di noi..

Monica NUCERA MANTELLI (Curatrice)

Dalla mostra I TRIFFIDIS BUONI DI DIEGO MARIA GUGLIERMETTO

"A sette anni mi infilavo nella camera da letto dei miei e approfittando della loro assenza curiosavo nel ripiano letture sotto il comodino di mio padre. Oltre a una sfilza di DuePiù, prima rivista sull'educazione sessuale evoluta, la pila gialla degli "Urania" sveltava con titoli inquietanti come "Il giorno dei Trifidi" (Urania n. 3, Mondadori) traduzione del romanzo fantascientifico di John Wyndam (1951).

Leggevo senza capire, affascinata dal plot narrativo improntato sulla vendetta dei Triffidi, piante intelligenti, emotive e comunicanti, che prendevano ordini assassini guidate da un occulto potere politico. Il numero incomprensibile di parole a me perlopiù sconosciute - sulla giustificazione di tutto, ciò mi si svelò e fu assolta successivamente in Inghilterra anni dopo, quando divenni adolescente e fan instancabile della serie televisiva trasmessa dalla BBC "The Day of the Triffids", dove le famose piante carnivore tentacolari (un tempo pronte a sterminare il genere umano) questa volta diventano una vera e propria manna dal cielo per l'economia dell'umanità: infatti durante il serial viene scoperto un sistema di estrazione della loro linfa che permette la produzione su scala planetaria della migliore forma combustibile di energia, in grado per giunta di risolvere tutti i problemi d'inquinamento!

Diego Maria Gugliermetto giura di non aver mai letto o visto la saga dei Trifidi, ma li ha ricreati altrettanto Buoni e Personificati in memoria della Commedia dell'Arte (Mimi, Sasà, Cocò, Fefè, Dudù), riuscendo -da iperbolico del fantastico quale sa essere -ad andare oltre i suoi lavori attinenti al design."

Monica NUCERA MANTELLI (Curatrice)

FANTASTIC HYPERBOLIC ALLUCINATION (English full text)

Classical rhetorics enunciations are incorporated in Italian's way of talking and of being.

If we look carefully, we discover that in Latin cultures particularly, a metaphor can be "seen", a metonymy can be "painted" and an hyperbole can be "carved".

The artistic heritage of Diego Gugliermetto - enhanced by his designer project capability - devises in his formal expressive language an unusual relationship with Reality, transforming the art-design piece in a widened and hallucinated vision of Life.

This is what we would call a "hyperbolic operation".

The strength of Diego Maria Gugliermetto's art&design work is not only his cunning discussion on daily objects, but his ironic ability to multiply conventional dimensions of food, plants and flowers, making the absurd seem possible.

Therefore meandering around his pieces we can experience an enjoyable sitting on "bignole" (typical Italian pastry shortcakes) and a lazy sprawl on immense chocolate blocks, chocolates and patisserie.

In Diego's hands everything becomes huge, as through a magnifying glass.

Let's just think of creative minds such as fantastic fiction writers as Lewis Carroll, Italo Calvino, Dino Buzzati, Jorge L. Borges, who used to modify proportions and functions in order to allure the reader's fantastic imagination.

It's then easy to understand why Gugliermetto – brought up and educated in the Sixties within Gufram' family firm, started experimenting crazy realizations, forms and unconventional materials with genial forerunners such as Piero Gilardi, Franco Mello, Ugo Nespolo and the famous Studio65 creatives based in Turin.

He creates enormous pastries that today tower in estimated collector's studios where Virtue squeezes the eye to Vice, while fearless chocolate couches suggest sugary afternoon naps and anxious tropical flowers crawl silently and disrespectfully around naïve tables and mirrors. In a peacefully animistic mood embraced by the Laws of Nature.

A Dioniso perception generously held by Gugliermetto. Almost as a greedy pagan Bacchanale offered to the altar of Mother Opulence.

With an evident ironic provocation of on the thread of hedonistic conceivment!

Par contre, his way of relieving the weights of tables and chairs "in stone" (which he grants they can be moved with a finger), through the artifice of sponge, makes us realize that the Author instinctively quotes Magritte's Surrealism. Omnipotence of the Art of the Fantastic!

The expanded polyurethane ,– including its employment as insulating material for unlikely Nautilus –. becomes therefore a sparkling Pantagruelic three-dimensional projection of our most hidden Desires.

Through Gluttony's sublimation – the process of transforming libido into "socially useful" achievements – anyone can afford without guilt one of the Seven deadly sins..., purely using other senses as the sight and the touch, an instinctive and primary component of life acknowledgment that plays a strategic role in the perception of Diegos' art works.

With the use of other senses we turn back to childhood, and with tactile and playful approach we happily contemplate Gulliver's rather than Lilliput's kid's world . We remain bewitched by the swellings of this paradoxical kermesse, where everything is longingly "exaggerated."

We almost sensually drown in Gluttony among coloured juicy plants, bignè, croissant, cannoli and ricoperti worthy of Hansel and Gretel's Marzipan House. But we remain also bewildered by its unexpected collateral effects: we have to face the voracious desire of consumption! An unusual sinesthetic provocation.

Maybe his work can be a saving shelter for daily good mood, anchoring between serial production and artistic craftsmanship...

Though perhaps, if we decide for a trip into open seas, we will barely tickle Moby Dick's appetite.

Monica Nucera Mantelli